

## È Natale di Madre Teresa di Calcutta

È Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.  
È Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.



È Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.

È Natale ogni volta  
che spera con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.  
È Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.

### Avvisi

1. Venerdì 6 gennaio Epifania del Signore Ss Messe 08,30, 10.00 e alle 17.00
2. domenica 8 gennaio Battesimo del Signore. Quel giorno alle ore 10 noi invitiamo tutti i genitori che hanno fatto battezzare i loro figli nel 2022, con i loro figli, per una benedizione particolare per i bambini.
3. La benedizione delle famiglie riprende con lunedì 9 gennaio
4. Ogni mercoledì dopo le 9 un gruppetto si ritrova per il decoro della chiesa, se qualcuno/a vorrà aggiungersi sarà il benvenuto/a, l'invito è sempre valido.
5. **Per la mensa dei poveri** - chiediamo il vostro aiuto. Dice Papa Francesco "Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità."

DOMENICA 25 dicembre '22



## MADONNA DEI POVERI

**Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri**  
**P. Sebastian, osj tel: 02 48706703**

**Vicari : P. Allen Diokno, osj**  
**P. Norman De Silva**

mail: [info@parrocchiamadonnadeipoveri.it](mailto:info@parrocchiamadonnadeipoveri.it)

**Sabato ore 17,00**

**Festive: 8.30 -10.00 - 11.30 (in Filippino) -17.00**

***PREDICA AL VANGELO 25 DICEMBRE 2022***

Il vangelo secondo Luca testimonia una storia iniziata con l'annuncio dell'angelo a Zaccaria, sacerdote nel tempio di Gerusalemme (cf. Lc 1,5-25). La parola di Dio indirizzata a Zaccaria gli rivela non solo la nascita per lui di un figlio, ma anche la nascita di colui attraverso il quale Dio "visiterà e porterà la redenzione al suo popolo": così, infatti, Zaccaria benedice il Signore (cf. Lc 1,68). Poi la rivelazione da parte di Dio raggiunge anche Maria di Nazaret: questa giovane vergine sarà la madre del Messia, e lo sarà per la potenza dello Spirito santo sceso su di lei per dichiarare che un Figlio così solo Dio lo poteva dare all'umanità (cf. Lc 1,26-38).

"Si compiono" dunque "per Maria i giorni della gravidanza", e si compiono mentre lei e Giuseppe si trovano a Betlemme, la città di David. Da Nazaret, dove abitavano, erano infatti saliti in Giudea, obbedienti al censimento imperiale ordinato da Cesare per tutta l'ecumene. Augusto, imperatore *sebastós*, cioè "degnò di adorazione", comanda sul mondo con tutta la sua forza e il suo potere, regna visibilmente, mentre il Figlio di Dio non solo nasce come tutti gli umani, nella fragilità e nella debolezza, ma nasce come figlio sconosciuto, fuori della sua terra, nella povertà di una stalla della campagna di Betlemme.

Questo è lo scandalo dell'incarnazione di Dio! Le profezie che parlano di lui, lo preannunciano e lo acclamano, proprio alla sua nascita, come "bambino sulle cui spalle è il potere, il cui Nome è Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace" (cf. Is 9,5); e invece questo bambino appare debole, figlio di migranti, nato in incognito, senza che vi

sia per lui un luogo degno, una casa! Il racconto di Luca, inoltre, è sobrio, essenziale, senza alcuna concessione allo straordinario. Una donna incinta partorisce un figlio in un riparo di pastori nella campagna di Betlemme. Sicché nessuno se ne accorge, nessuno di quelli che contano lo sa... Maria, la madre, lo partorisce nel dolore, come ogni donna, mentre il marito Giuseppe è là, solo, con lei; poi certamente deve averlo trattato come fanno tutte le madri con chi esce dal loro grembo; quindi, lo ha avvolto in fasce e lo ha deposto in una mangiatoia per le pecore.

Una nascita come tante e tra tante, eppure era la nascita di un uomo che solo Dio ci poteva dare, un uomo che era la forma stessa di Dio (cf. Fil 2,6), un uomo che era la Parola di Dio fatta carne (cf. Gv 1,14). Da quel momento Dio – possiamo dire – non solo era presente in mezzo a noi, ma era uno di noi, umanità della nostra umanità, fratello di ogni umano che è nel mondo. Ecco il grande mistero che celebriamo a Natale: l'Altissimo si è fatto bassissimo, l'Eterno si è fatto mortale, l'Onnipotente si è fatto debole, il Santo si è fatto solidale con i peccatori, l'Invisibile si è fatto visibile. In breve, Dio, cioè il non uomo, si è fatto umanità in Gesù, il figlio di Maria. Questo evento ha prodotto la crisi di ogni relazione nella quale Dio è Dio e l'uomo è un uomo, perché la trascendenza, la santità li separa. *Con il Natale l'umanità è in Dio e Dio è nell'umanità, e non è più possibile dire e pensare Dio senza dire e pensare l'uomo.* Proprio quel bambino dalla nascita fino alla morte racconterà Dio (cf. Gv 1,18: *exeghésato*) con la sua vita, le sue parole, il suo comportamento, con gli sguardi e le carezze, con le mani che abbracciano e curano, con il suo corpo offerto, dato, consegnato in mano ai violenti e ai malfattori.

Con questa nascita del Dio-uomo, che cosa può significare ancora l'espressione "Dio degli eserciti", presente tante volte nei profeti e nei salmi, se Dio è un bambino disarmato? Che cosa può significare ancora l'espressione "Dio delle vendette" (Sal 94,1), se Dio è tra noi, debole a tal punto che noi umani dobbiamo avere cura di lui?

Di questa rivelazione si fanno ministri i messaggeri di Dio, prima l'angelo che appare ai pastori, poi le schiere degli angeli che lodano Dio e riconoscono la sua gloria. Sì, proprio quei pastori, ritenuti indegni del culto al tempio e nelle sinagoghe, proprio quei pastori ritenuti ultimi nella società di Israele, sono i primi destinatari del Vangelo. A loro l'angelo del Signore, rischiarando le loro menti e i loro cuori, annuncia la buona notizia. Come già nel caso di Zaccaria (cf. Lc 1,19), si usa il verbo *euanghelizomai*, "portare

la buona notizia del Vangelo", ma qui in senso pieno e definitivo. È la buona e bella notizia annunciata a tutto il mondo, che da tanti secoli l'attendeva:

Oggi a Betlemme, nella città di David, è nato per voi un Salvatore, che è il Messia Signore.

Qui c'è tutta la fede cristiana: Gesù, uomo nato da Maria, è il Salvatore, il Messia, il *Kýrios*-Signore, cioè porta il Nome stesso di Dio! E questo messaggio come viene proclamato? Dalla semplicità di un neonato avvolto in fasce e deposto in una greppia: tutto è detto da una realtà umanissima, umile, quotidiana... la nascita di un bambino nella povertà!

### Calendario messe

<b>Sabato 24 dicembre</b>	17,00 21,00 23,30	Def.ta Maria Spissu, Antonia, Luigi Santa Messa alla Cascina Linterno VEGLIA E LA MESSA DI NATALE
<b>Domenica 25 dicembre</b>	8,30 10,00 11,30 17,00	Def,ti Maria, Giulia Messa filippina Def.ta Maria Spissu
<b>Lunedì 26 dicembre</b>	8,00 17,00	Rotondo Raffaele Def.ta Maria Spissu, Paradiso Renzo
<b>Martedì 27 dicembre</b>	8,00 17,00	Def.ta Maria Spissu, Bruna, Augusto, Giuseppe, Nella, Andreina, e Eugenio.
<b>Mercoledì 28 dicembre</b>	8,00 17,00	Def.ta Maria Spissu
<b>Giovedì 29 dicembre</b>	8,00 17,00	Def.ta Maria Spissu
<b>Venerdì 30 dicembre</b>	8,00 17,00	Def.ta Maria Spissu,
<b>Sabato 31 dicembre</b>	8,00 17,00	Santa Messa e TE DEUM
<b>Domenica 01 gennaio</b>	8,30 10,00 11,30 17,00	Def.ti Pasqualina. Marianna Messa Filippino Def.ti Annina, Luigi.

Una goccia per l'oratorio Iban: IT40P0623001633000015162918

